

Nessuna modifica alla politica tributaria

Anche nel 1962 le evasioni fiscali saranno fortissime

900 miliardi non pagati per la sola complementare

Gli atti parlamentari contenuti in bilanci di previsione delle entrate e delle uscite statali, e in particolare quelli riferibili al bilancio di previsione del ministero del Tesoro, sono stati distribuiti quest'anno con un certo ritardo nei confronti degli anni precedenti. La ragione del ritardo è stata attribuita alle variazioni che il nuovo governo Fanfani avrebbe dovuto apportare ai bilanci di previsione elaborati dal precedente governo Fanfani e può darsi che sia veramente così.

Senonché, almeno per quanto attiene alle entrate, cioè, quindi, agli orientamenti della politica tributaria, un esame attento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962-1963 mostra che non è stata portata nessuna modifica sostanziale alle imposizioni in vigore in materia di centro-destra, convergenti, ecc., diretti dalla DC, si sono attenuti in tutti gli anni del dopoguerra.

Basterà, al riguardo, fare un confronto tra l'impostazione della politica di entrata contenuta nel nuovo bilancio e quella contenuta nel bilancio di previsione dell'esercizio 1961-62, sulla cui elaborazione aveva certo influito la presenza dei liberali nella maggioranza dei cosiddetti convergenti.

Il primo dato che appare all'osservatore è fornito dalla quasi immutata proporzione tra la imposizione diretta e quella indiretta. Nel precedente esercizio le imposte sul patrimonio e sul reddito (dirette) ammontavano a 918 miliardi di lire, pari al 22,5 per cento del totale delle entrate; nel nuovo esercizio esse ammontano a 1.059 miliardi, pari al 23,6 per cento delle entrate. La differenza (1,1 per cento), come si vede, è quasi irrilevante; e ciò è tanto più grave se si riflette che, tra i paesi dell'Occidente europeo, l'Italia è il paese in cui l'imposizione diretta tocca limiti di gran lunga più bassi.

D'altra parte al leggerissimo aumento delle imposte dirette, corrisponde un più consistente aumento delle imposte indirette sugli affari (IGE, ecc.), passate da 1371 miliardi a 1616 miliardi (percentualmente dal 34 al 36 per cento delle entrate totali). Comunque, nel loro complesso, le imposte e contribuzioni indirette sono diminuite del 1,1 per cento, essendosi ridotto il gettito di alcune imposte di fabbricazione (sulla margarina e sul mezzano), il provento da giuoco, da concorsi pronostici, ecc. ed essendosi previsto solo un modesto aumento assoluto (e una diminuzione percentuale) del gettito degli articoli di monopolio.

Ma il problema su cui occorre soprattutto richiamare l'attenzione è quello della ostinazione con cui il nuovo governo, similmente del resto a quelli che lo hanno preceduto, si rifiuta di perseguire i percettori di grandi redditi e di costringerli a fare il loro dovere verso lo Stato. Tipica dimostrazione di tale persistenza è la politica tributaria.

Ieri a Milano

Primo incontro unitario Montecatini-sindacati

Un successo della pressione operaia e della CGIL - Le rivendicazioni poste al monopolio - Rivendicata la presenza dei dipendenti alle trattative

MILANO, 10. — Si è avuto oggi il primo incontro tra i Montecatini e i sindacati per le rivendicazioni presentate al monopolio. E' questo un fatto di indubbia rilevanza sindacale e politica, perché sottolinea il logoramento di quella pratica delle trattative separate che per circa un decennio ha imbrigliato l'iniziativa sindacale in questo grande complesso dell'industria italiana, a tutto danno del potere contrattuale dei sindacati. L'inizio di trattative unitarie rappresenta perciò un successo della perseverante azione condotta in questi anni della CGIL, affinché la spinta rivendicativa dei lavoratori non venisse soffocata dalla divisione tra i sindacati.

CGIL e CISL hanno raccolto la forte spinta della categoria per la contrattazione integrativa

Oggi fermi i metallurgici a Milano

Sciopero ieri alla Siemens e all'Alfa Romeo - In corso nella capitale lombarda numerose altre lotte: chimici, alberghieri, lavoratori panettieri, confezioniste della Rinascente, aeroportuali, tranvieri - La città del « miracolo » apre la Fiera in una situazione di particolare tensione nel mondo del lavoro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — I duecentomila metallurgici milanesi scendono domani in sciopero generale per mezza giornata, per protestare contro l'atteggiamento negativo assunto dalla Confindustria e dall'Intersind nei confronti dei miglioramenti economici e normativi chiesti dai lavoratori, e contro le intimidazioni e le rappresaglie dei padroni e della polizia.

Lo sciopero è stato proclamato dalla FIOM e dalla CISL provinciali, che hanno indetto al velodromo Vigorelli l'annunciata manifestazione unitaria nel corso della quale prenderanno la parola Bruno Trentin, segretario responsabile della FIOM nazionale, e il segretario della FIM-CISL, Enrico Volontè.

Bloccata l'Alfa

Stamane intanto è proseguita l'azione del settantamila metallurgici con forti sciopero all'Alfa Romeo, alla Siemens, ed in altre decine di grandi e medie fabbriche. Occorre però dire che la vertenza dei metallurgici non è la sola aperta a Milano. Proprio alla vigilia di apertura della Fiera campionaria, l'importante categoria dei lavoratori alberghieri si prepara allo sciopero unitario per il rinnovo del contratto integrativo. I lavoratori aeroportuali di Linate e quelli della Malpensa, hanno già deciso unitariamente per giovedì uno sciopero di 24 ore.

Inoltre, le trattative per la regolamentazione dell'orario di lavoro all'ATM sono state rotte oggi: i tre sindacati si riuniranno perciò domani per concordare la continuazione della lotta. Milano resterà senza tram e rischia anche di rimanere senza pane: i lavoratori panettieri hanno infatti proclamato uno sciopero unitario di 48 ore per venerdì e sabato.

L'attività giudiziaria è rimasta anche oggi completamente bloccata dallo sciopero dei cancellieri. Si annuncia intanto lo sciopero unitario nazionale di 48 ore nei grandi magazzini: la Rinascente - vetrina di Milano nei giorni della Fiera - rischia di rimanere senza commesse nei suoi giorni di punta. Mentre si prepara lo sciopero della Rinascente, il suo stabilimento di confezioni in serie - l'APEM - è fermato da diversi giorni. Le confezioniste rivendicano un miglior trattamento economico e normativo.

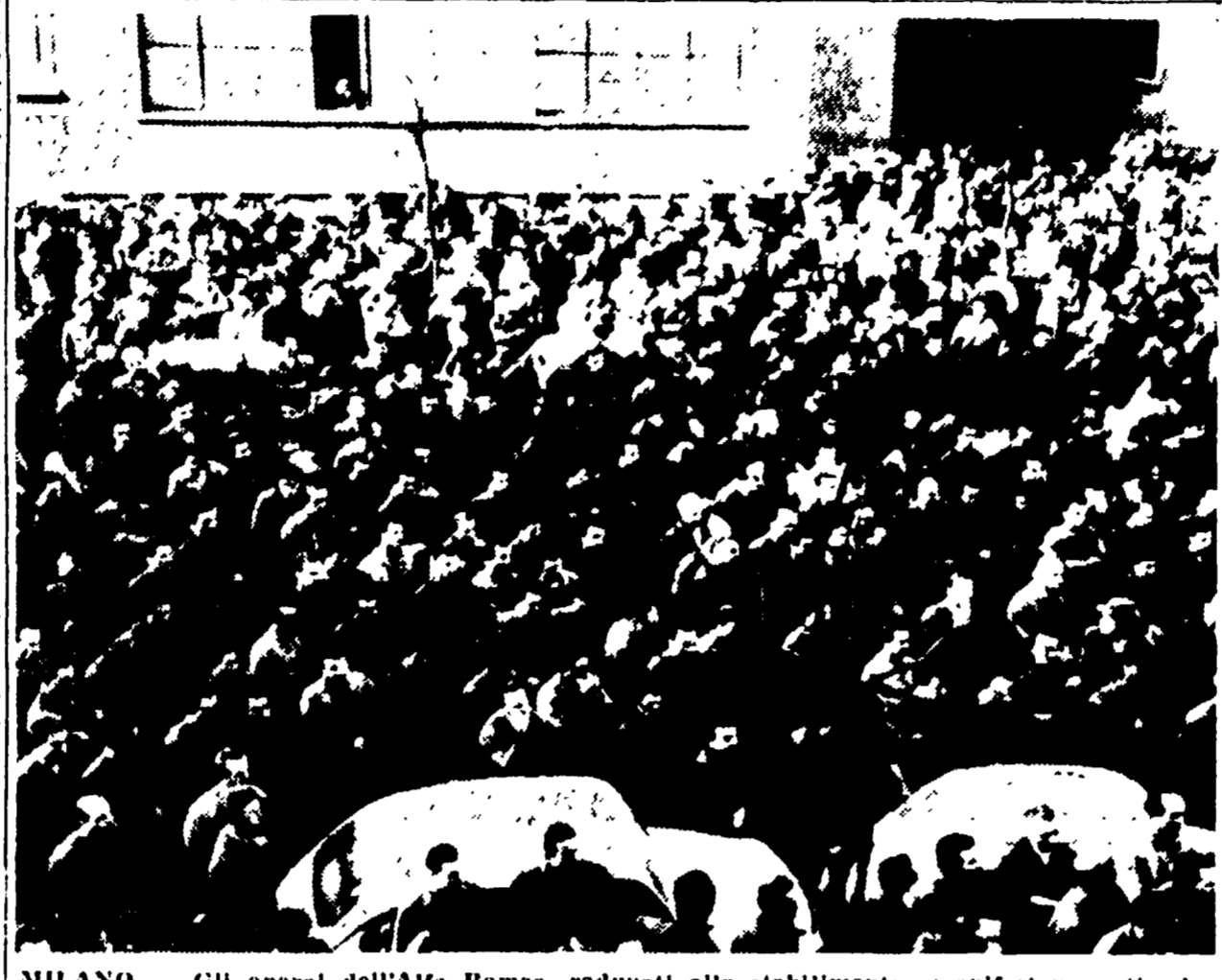
Nel settore chimico, sono in corso agitazioni e sciopero in diversi stabilimenti come ad esempio il Chimioterapico di Lodi e la Chimica Saronio.

Resiste la Confindustria

E' sintomatico che, proprio alla vigilia della Fiera campionaria che vorrebbe essere la « rassegna del miracolo economico », l'intero fronte del lavoro milanese sia costretto a ricorrere a così vaste azioni di sciopero per l'affermazione di nuovi contratti e trattamenti, adeguati ai tempi e all'espansione produttiva.

Lo sciopero generale di domani dei 200.000 metallurgici rappresenta quindi la manifestazione più esplicita e clamorosa della profonda insoddisfazione sociale che anima i lavoratori. La resistenza della Confindustria e dell'Intersind (l'Associazione sindacale dell'azienda a partecipazione statale) è tra l'altro priva di fondamento. L'aumento continuo del rendimento del lavoro permette agli industriali di accogliere senza difficoltà le richieste integrative dei lavoratori: negli ultimi due anni, nell'industria metalmeccanica milanese, si è registrato un aumento complessivo di oltre il 30 per cento nel rendimento del lavoro. Ciò significa che nel 1959 erano necessarie ad un'operaio 48 ore per produrre la stessa quantità di merce che oggi realizza in 37 ore. La situazione produttiva è quindi florida. Ciò che anima la Confindustria, e i suoi uomini nell'Intersind, è pertanto il proposito di portare avanti l'espansione produttiva mediante una ulteriore compressione dei salari.

La manovra diversiva (tipo offerta di anticipare la trattativa contrattuale) oppure quelle « ingabbianti » (tipi i vincoli che i vari La Malfa vorrebbero porre all'aumento delle retribuzioni) non hanno però fermato i lavoratori metallurgici, e domani essi daranno chiara prova, anche se la UIL fu il « sindaco del centro-sinistra » invitando al crumiraggio.



MILANO - Gli operai dell'Alfa Romeo, radunati allo stabilimento, manifestano sotto le finestre della direzione dell'azienda statale

Rischia il rinvio l'assegno integrativo

La segreteria della Federatai-CGIL è intervenuta ieri sera presso il presidente del Consiglio per sollecitare la corresponsione degli arretrati dell'indennità integrativa maturata dal 1. gennaio 1962.

Tale richiesta è motivata dal fatto che la Camera non farebbe in tempo ad approvare il provvedimento — già approvato dal Senato il primo del 14 aprile, giorno di chiusura del Parlamento. Di conseguenza, l'approvazione sarebbe rinviata — nella migliore delle ipotesi — alla seconda metà di maggio, allorché riaprirà il Parlamento.

Il malcontento degli scalfati, già acuitosi nei giorni scorsi, rischia pertanto di esplodere. Da oggi intanto, e per tre giorni sono in sciopero i dipendenti del ministero dei Lavori pubblici, per la sanatoria ottobre-dicembre alle « integrative ».

Sciopero alla Provincia di Caserta

CASERTA, 10. — Tutto il personale dell'amministrazione provinciale di Caserta, compresi gli impiegati e i capomani stradal, ha proclamato uno sciopero che ha avuto inizio oggi 10 aprile e continuerà fino a tutto 11. L'agitazione è stata proclamata da diverse settimane per rivendicazioni normative, tra le quali quella relativa alla carriera e per rivendicazioni economiche.

La conferenza dei ministri dell'UEO

I contrasti nell'Europa del MEC al centro dell'incontro di Londra

Fonti londinesi attribuiscono al ministro degli esteri italiano una posizione di mediatore fra le tesi sostenute da Londra e quelle franco-tedesche

LONDRA, 10. — I ministri degli esteri dell'UEO dei sei paesi del Mercato comune e della Gran Bretagna si sono riuniti questo pomeriggio per la loro prevista sessione, nella sede londinese dell'Unione europea occidentale, sotto la presidenza del ministro degli esteri britannico Lord Home. Alla riunione erano presenti i ministri: Segni per l'Italia, Schroeder per la Germania, Bonner, Spaak per il Belgio, Couve de Murville per la Francia, Schauss per il Lussemburgo e Luns per l'Olanda. Oltre a Lord Home è intervenuto anche il ministro degli esteri francese, Jean Lecanier, che ha presieduto la riunione.

Al termine delle riunioni londinesi e prima di ripartire per Roma (dove è giunto in serata) il ministro italiano Segni ha rilasciato una dichiarazione per sottolineare la « utilità » dell'odierno scambio di vedute sui più importanti problemi attuali ed in particolare sui lavori della conferenza del disarmo, nonché sugli sviluppi politici dell'organizzazione dell'Europa. A tale proposito — ha detto Segni — ho ascoltato col più vivo interesse l'importante dichiarazione con la quale il

lord del sigillo privato ha illustrato l'atteggiamento del governo britannico.

Sono stato lieto di constatare che questo è il nostro punto di vista circa lo speciale interesse che presenta la estensione al piano politico degli intimi rapporti stabiliti sul piano economico tra i paesi membri della comunità. Naturalmente dovremo approfondire insieme con gli altri membri della comunità europea lo studio della dichiarazione britannica e ciò mi sono riservato di fare durante la conferenza di Londra. Questa dichiarazione del ministro Segni rivela la natura puramente informativa e preliminare dei colloqui svoltisi oggi a Londra; e ciò soprattutto a causa dei contrasti che dividono ancora i governi dei paesi aderenti al MEC e all'UEO. Secondo alcune fonti: britanniche proprio al ministro Segni — in quanto non lontano da alcune posizioni assunte su varie questioni da Francia e Germania di Bonn — sarebbe affidato un incarico di mediatore fra i contrastanti punti di vista.

Miglioramenti economici ai segretari comunali

La prima commissione del Senato ha approvato con notevole maggioranza il progetto di legge relativo ai segretari comunali e provinciali che dovrà perciò ritornare alla Camera.

Il progetto prevede dei miglioramenti economici in favore dei segretari, ma, nel contempo, mantiene norme della vecchia legislazione fascista sulla dipendenza dei segretari dal ministero dell'Interno e dai prefetti e accetta ai Comuni di cui è nota la disastrosa situazione finanziaria, i nuovi oneri che sono stati elencati fra i 10 e 20 miliardi, senza prevedere alla benché minima copertura della spesa.

PRODUZIONE E FINANZA

FALLIMENTI: la capitale è in testa

Nel 1961, i fallimenti hanno registrato una diminuzione del 15 per cento: da 647 a 528, così divisi per ramo: industria 174 (26,9 per cento); commercio 316 (59,9); altre attività 58 (11,1). Nella graduatoria per province, Roma, viene in testa, seguita da Napoli, Genova, Milano e Latina.

MONTECATINI: aumenta il capitale

Il monopolio Montecatini propone alla prossima assemblea degli azionisti di aumentare il capitale sociale da 150 a 180 miliardi e di assorbire le seguenti società: Chimica Lombarda (Rho), Idroelettrica Atesina (Bolzano), Grandi d'Italia (Milano), Litopone (Milano), Metallurgia Feltrina (Milano), il cui capitale ammonta a 7.137 milioni.

IRI: 238.528 dipendenti

I dipendenti delle aziende IRI ammontano a 238.528 unità, così distribuite: aziende Finisider 60.085; STET 36.167; Financieri 34.471; Finmeccanica 30.033; aziende direttamente controllate dall'IRI 23.707; Finelétrica 16.796; Finmare 12.792; Finanziaria Breda 8.305; ANMI, Carbone, Cogne, Lardorero, SAF 16.172. Le aziende controllate sono 123.

CERAMICA POZZI: utili saliti del 46 per cento

L'utile ufficiale denunciato dalla Ceramica Pozzi è stato nel decorso anno sociale di 672 milioni, con un aumento del 46,6 per cento rispetto al '60; il fatturato è salito invece del 20 per cento, per cui la redditività dell'azienda risulta nettamente aumentata. La Ceramica Pozzi sta ampliando, con stabilimenti progettati a Sparanise (Caserta), Saronno, Poro (Milano) e il 90 per cento delle nuove iniziative è concentrato nel Sud.

MOTELS: affari a gonfie vele

La società per l'esercizio dei Motels italiani (SEMI) che fa parte del gruppo ENI, ha elevato il proprio capitale sociale da uno a cento milioni. Chiaro indice che gli affari vanno a gonfie vele, con gli alberghi per automobili.

Graduatoria delle regioni italiane

Una graduatoria delle regioni italiane secondo 26 interessanti indici economici è pubblicata da «Tecnica e pratica delle ricerche di mercato». Essa tiene anche conto della popolazione e del territorio, e presenta il seguente andamento (media nazionale: 1,00): 1) Liguria 1,55; 2) Lombardia 1,53; 3) Piemonte 1,46; 4) Lazio 1,33; 5) Emilia-Romagna 1,21; 6) Val d'Aosta 1,20; 7) Toscana 1,02; 8) Friuli-Venezia Giulia 1,01; 9) Trentino-Alto Adige 0,99; 10) Veneto 0,96; 11) Marche 0,82; 12) Umbria 0,78; 13) Campania 0,63; 14) Sicilia 0,60; 15) Abruzzo e Molise 0,59; 16) Sardegna 0,57; 17) Puglia 0,54; 18) Basilicata 0,46; 19) Calabria 0,43.

Il nuovo contratto nelle cooperative

Nei giorni scorsi è stato definito il nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti del settore commerciale delle cooperative di consumo e dei consorzi da queste costituite. Tale contratto interessa 20.000 lavoratori. Gli elementi di maggiore novità sono i seguenti:

- 1) l'attuazione, sia pure graduale del principio della parità salariale completa (contro uno scarto del 50 per cento del settore commerciale privato);
2) l'istituzione di una 14 mensilità di retribuzione;
3) la corresponsione al mese, come per il settore privato di due mezzeg giornate di congedo extrafestivo pagato a partire dal 15 aprile 1962;
4) una integrazione economica alle indennità previdenziali per malattia, infortuni e tbc, pari al 25 per cento della retribuzione, per la durata dell'intero periodo assistibile (nel settore privato tale integrazione è limitata alla malattia);
5) l'aumento delle ferie annuali e delle indennità per risoluzione del rapporto di lavoro in direzione personale (tra personale impiegatizio e non;
6) la istituzione di due nuovi scatti triennali di aumento collegati alla anzianità professionale e nuovo congedo di attribuzione.

Per nuovi contratti

Riprende in Puglia l'azione dei braccianti

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 10. — La notizia del blocco delle trattative per il patto nazionale di lavoro dei braccianti, assieme all'atteggiamento che gli agrari baresi mantengono sui problemi della contrattazione a livello provinciale, ha suscitato tra i braccianti in tutti i centri della provincia di Bari sdegno e indignazione. Le prime proteste già si sono concretamente manifestate l'altra domenica attraverso alcuni grossi comizi come quello svoltosi a Ruvo di Puglia ove duemila lavoratori della terra hanno percorso in corteo le vie della città.

Come a Roma anche a Bari gli agrari tendono ad impedire il trasferimento nei patto degli aspetti nuovi del rapporto di lavoro. A tutto questo va aggiunto il fatto che è in atto ancora una volta una seria offensiva degli agrari baresi tendente a far passare in sede di commissione provinciale per il contributo unitario il cambiamento del sistema di accertamento del presuntivo, attualmente in atto, all'effettivo. Il che significherebbe, tenuto conto della inefficienza del collocamento in agricoltura, della mancata contrattazione degli organici aziendali, della estrema mobilità del lavoro agrario, un danno gravissimo. Tale danno si ripercuoterebbe sui coltivatori diretti cui verrebbero caricati i contributi, per le giornate di lavoro prestato da salariati nei loro fondi, e per i braccianti mediante la cancellazione di migliaia di Essi dagli elenchi anagrafici.

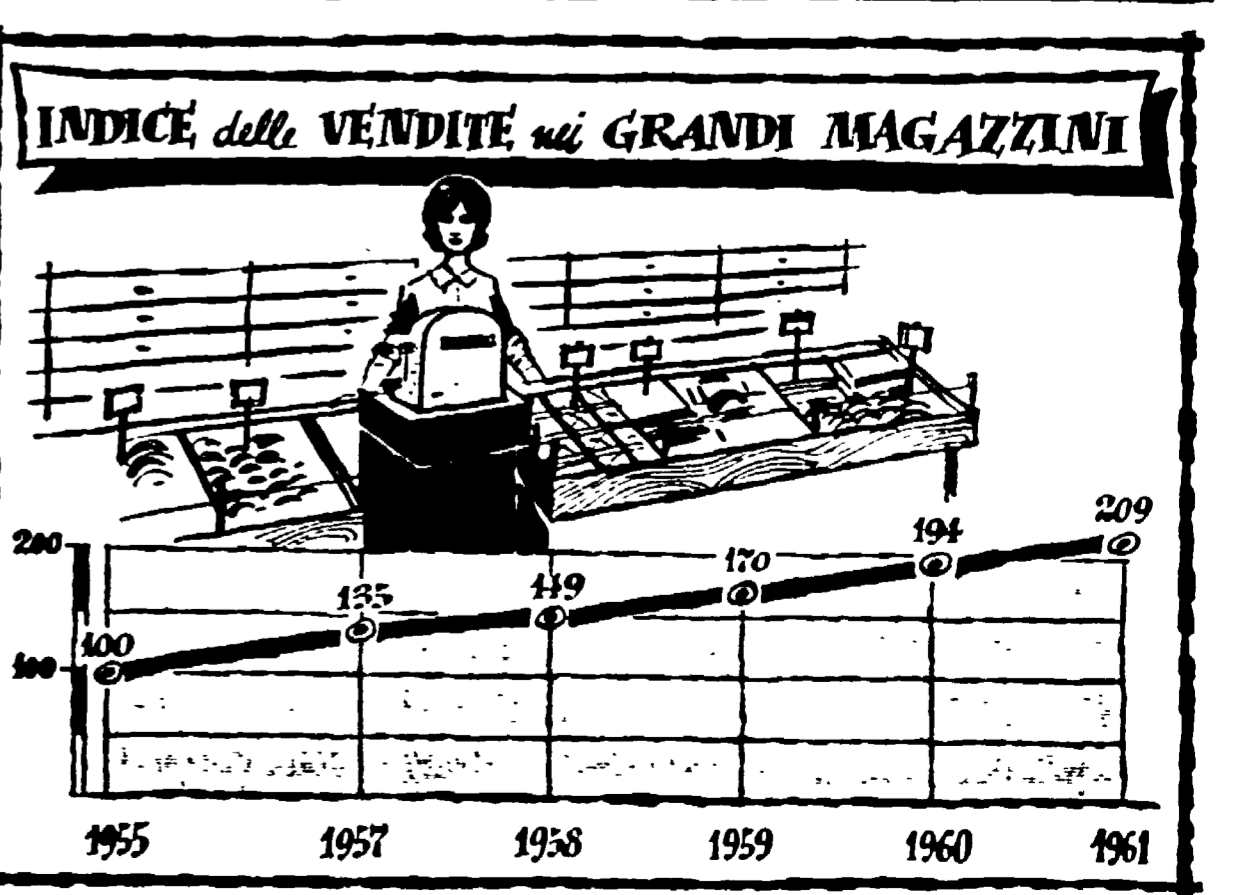
Diversi Consiglieri comunali (quali Andria che all'unanimità meno il voto dell'assessore dirigente dell'Unione agricoltori) hanno chiesto il mantenimento dell'accertamento presuntivo. Per i problemi della contrattazione, del collocamento e della difesa del presuntivo impiego sono state indette in provincia di Bari diverse manifestazioni. Per giovedì 12 aprile è stata indetta una giornata di azione e di protesta in tutta la provincia per rivendicare contratti di lavoro nazionali moderni. Nello stesso tempo viene sollecitata la conclusione positiva delle trattative per il contratto provinciale dei salariati fissi, bloccate da oltre 40 giorni; l'inizio immediato delle trattative per il contratto provinciale di lavoro per i braccianti e i contratti di colonia, mezzadria e compartecipazione. Le più importanti manifestazioni sono state organizzate ad Andria, Barletta, Altamura, Spinazzola, Minervino, Putignano, Conversano, Canosa, Bitonto, Corato, Gioia, Acquaviva.

ITALO PALASCIANO

Per gli aumenti salariali

Ferme per lo sciopero le Calabro-Lucane

CATANZARO, 10. — Da ieri è ripreso lo sciopero unitario degli autofototranvieri delle ferrovie Calabro-Lucane per ottenere migliori condizioni di lavoro e aumento di salario e la statizzazione della linea. Lo sciopero che impegna direttamente il personale di macchina, viaggianti e di alcune autolinee, per la linea di Catanzaro-Lido-Soveria Mannelli si svolge tutta le mattine dalle 5 alle 8 lunedì e martedì e mercoledì; mentre il giovedì e venerdì viene effettuato dalle 12 alle 15. La percentuale di sciopero è altissima. Stamane a Pedace l'unico treno che era stato realizzato dall'Ente Duca, direttore delle Calabro-Lucane, è stato bloccato da centinaia di lavoratori i quali chiedevano di essere trasportati tutti insieme a Cosenza; il treno però non aveva la capacità di trasporto della massa operaia. L'intervento dei carabinieri non è servito a far desistere i lavoratori dal tentare la partenza del treno. Una delegazione di edili si è recata dal prefetto di Cosenza per chiedere garanzia per i trasporti e il ripristino immediato dei treni che dalla fascia presiliana vanno ogni mattina a Cosenza.



Nel grafico è illustrato il forte aumento delle vendite nei grandi magazzini, supermercati e magazzini a prezzo unico in Italia. Dal '55 all'anno scorso, l'indice — calcolato dall'Ente Camera di commercio — è più che raddoppiato. Anche su questo si fonda la richiesta di un contratto integrativo per i 50 mila dipendenti. Due scioperi nazionali sono già stati effettuati; un terzo di 48 ore è stato proclamato unitariamente per i prossimi giorni.